



Introduzione

Nel corso del tempo, ciascuno di noi fa l'esperienza, prima o poi, di alcuni momenti più decisivi e determinanti per la propria vita. Anche l'anno liturgico ci propone tali periodi, chiamati «tempi forti», a motivo della singolare intensità spirituale da vivere in essi. L'Avvento e il Natale, insieme alla Quaresima e alla Pasqua, rappresentano questi periodi particolarmente significativi.

In particolare nell'Avvento e nel Natale accogliamo la venuta e la manifestazione del Signore in mezzo a noi. Si tratta di una triplice venuta: quella storica del Figlio di Dio fatto uomo, quella escatologica del Cristo a compimento della storia, quella quotidiana del Signore in ogni uomo e in ogni tempo. D'altra parte, la manifestazione del Verbo di Dio divenuto uomo diventa motivo di salvezza per tutta l'umanità.

Proprio quest'ultima prospettiva è sinteticamente espressa dalla frase «È apparsa la grazia di Dio», desunta dalla lettera a Tito. Il testo citato proviene dall'epistolario di Paolo, rimandando la nostra attenzione a tale personaggio, così importante nella storia della Chiesa, del quale quest'anno celebriamo un anno giubilare. Il papa Benedetto XVI ha infatti proclamato l'anno paolino dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, invitando tutta la comunità ecclesiale ad approfondire e meditare la vicenda cristiana e gli scritti dell'Apostolo. In consonanza con quanto recita la nostra frase, Paolo ha sperimentato, nel momento della sua conversione a Cristo, l'azione gratuita e salvifica del Signore e di questa grazia di Dio è divenuto annunciatore instancabile a beneficio di tutte le genti.

Così l'itinerario di Paolo diviene il modello per quello del credente che celebra l'Avvento e il Natale: in questo tempo ciascuno di noi, insieme con la propria famiglia, è chiamato ad attendere e scoprire la molteplice presenza del Signore come un dono sempre nuovo, dono da condividere e manifestare con gioia a tutti coloro che incontriamo sulla nostra strada.

È APPARSA
LA GRAZIA DI DIO

vivente.

Giovedì 25 dicembre

Ore 9.30 e 11.30 Sante Messe

Venerdì 26 dicembre

Gita parrocchiale a Gallo Matese

SANTA FAMIGLIA

Domenica 28 dicembre

Ore 9.30 e 11.30

Durante le celebrazioni i coniugi rinnoveranno la loro promessa di matrimonio

Ore 19.30 Concerto di Natale

A cura dei Cori Parrocchiali

RINGRAZIAMENTO

Mercoledì 31 dicembre

Ore 9.30 Santa Messa

Ore 17.00 Giornata del Ringraziamento
Adorazione Eucaristica e Vespro
Canto del Te Deum

Ore 24.00

Suono della Campana del Giubileo

PACE

Giovedì 1 Gennaio

Giornata mondiale di preghiera per la pace. Solennità di Maria Santissima Madre di Dio
Ore 9.30 e 11.30 Sante Messe
Consegna del Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI

EPIFANIA E MAGI

Lunedì 5 gennaio

Ore 18.30 Celebrazione con i bambini e arrivo dei Magi.

Martedì 6 gennaio

Ore 9.30 e 11.30 Sante Messe

BATTESIOMO DI GESU'

Domenica 11 gennaio

Ore 9.30 e 11.30

Durante le sante Messe rinnovazione promesse battesimali e festa dei battezzati dell'anno

EVENTI

Domenica 30 novembre

FESTA DEL CIOCCOLATO

Domenica 7 dicembre

VEGLIA A MARIA

Lunedì 8 dicembre

TOMBOLATA PARROCCHIALE

Domenica 21 dicembre

CONCERTO BANDISTICO

Domenica 28 dicembre

CONCERTO DI NATALE

Sabato 3 gennaio

CENA DI THARAKA

Domenica 11 gennaio

FESTA DELL'ORATORIO

È APPARSA
LA GRAZIA DI DIO

Calendario

Avvento

Dal 29 novembre

Novena dell'Immacolata

Ore 17.45 Santo Rosario

Ore 18.30 Santa Messa

Ore 19.45 Preghiera Giovane

Domenica 30 novembre

Durante le Sante Messe consegna alle famiglie del sussidio:

“E' apparsa la grazia di Dio”

Ore 17.30 Festa del Cioccolato

Martedì 2 Dicembre

Ore 20.00 Incontro con le Famiglie

“Bibbia e Famiglia: Gesù Messia d'Israele”

Domenica 7 dicembre

Ore 19.45 Veglia a Maria

Lunedì 8 dicembre

Ore 9.30 e 11.30 Sante Messe

Martedì 9 dicembre

Ore 20.00 Incontro con le Famiglie

“Presepe e Famiglia: Gesù gioia della Famiglia”

Sabato 13 dicembre

Accoglienza della Luce di Bethlehem

Domenica 14 dicembre

Durante le Sante Messe consegna della luce a tutte le famiglie della parrocchia. Essa dovrà splendere davanti ai nostri presepi.

Martedì 16 dicembre

Ore 20.00 Incontro con le Famiglie: “Famiglia e Luce: Gesù luce dei popoli”.

Da martedì 16 dicembre

Ore 8.00 in Chiesa

Novena di Natale per i bambini

Domenica 21 dicembre

Ore 9.30 Seminario Arcivescovile

Ritiro giovani: “sulle orme di San Paolo”.

23 dicembre

Ore 17.00 – 18.00

Ore 19.00 – 21.00

Celebrazione Penitenziale

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 24 dicembre

Visita agli ammalati per gli auguri

Ogni Giovedì

Adorazione Eucaristica per le Famiglie

Ore 9.30 Esposizione e Lodi

Ore 16.30 Santo Rosario per le Vocazioni

Ore 17.45 Vespro e Benedizione

Ore 18.30 Santa Messa

Ore 20.30 Adorazione Comunitaria

Tutti i giorni dalle 16.00

Invito alla confessione

NATALE DEL SIGNORE

Giovedì 24 Dicembre

Ore 23.30 Santa Messa della Notte

Inizio celebrazione presso la chiesa dei Santi Rufo e Carponio.

Dopo la celebrazione visita al presepe



E APPARSA
LA GRAZIA DI DIO

30 Novembre
1 domenica di avvento



Esponiamo La Bibbia

Prepariamo in ogni famiglia un angolo per la preghiera, un centrino, un piccolo leggio, una Bibbia aperta. Utilizzando il sussidio distribuito leggiamo ogni giorno la lieta notizia e la riflessione proposta.

La Parola di Dio...

«Aspettiamo la manifestazione del Signore»

«La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!»
(1 Corinti 1,6-9).

...testimoniata dagli ul timi

Capitava che, dopo aver visitato la comunità di accoglienza per donne disagiate in cui vivevamo con tutta la nostra famiglia, qualcuno ci dicesse: «Siete proprio bravi a prendervi cura di queste persone!». In realtà con il passare del tempo era sempre più chiaro per noi che non c'entrava nulla l'essere o non essere bravi, anzi... cercando, a volte molto goffamente, di chinarci sul bisogno dell'altro mettevamo a nudo i nostri di bisogni, ci scoprivamo bisognosi di imparare a guardare e ad ascoltare, ci scoprivamo non autosufficienti. Ripensando a quegli anni il sentimento più forte è la gratitudine per le persone con cui abbiamo fatto un pezzo di strada insieme.

Una delle esperienze che hanno segnato la nostra vita è stata la scelta di vivere accanto ad altre due famiglie con la "porta aperta", con una lavanderia e un grande terrazzo in comune: stare accanto nella quotidianità dei giochi dei bimbi, del caffè di metà mattina come occasione di scambio di pensieri e preoccupazioni, della cipolla che manca e che ci chiede di essere inopportuni, e del: «Esco, ti serve qualcosa?»...

Un intreccio di cammini, di vite diverse ma disponibili a giocare nel confronto con gli altri. Un allenamento ad aprirsi con più elasticità anche al collega d'ufficio,

cose, quindi informarsi, sapere, studiare, approfondire. Bisogna saper parlare al cuore, non solo alla pura razionalità. Non bisogna temere di affrontare il confronto e di confrontarsi con l'affronto... È quasi inevitabile.

(Un operatore di Caritas Italiana)

...ci converte

La proposta di Annalena Tonelli, di cui ci racconta questo operatore Caritas, è di amare a dismisura. Ma subito dopo, la sua ricetta fa capire come: consapevolezza, cuore, confronto, amore dei nemici... Questo ci chiede Gesù, forti del battesimo ricevuto. Finisce il tempo di Natale, portiamo con noi questo programma di vita per testimoniare il vangelo.

...si fa preghiera

Signore, insegnaci l'amore senza riserve, intelligente e appassionato, pronto al perdono e al dialogo.

Preghiera

del 1ª famiglia
intorno al 1ª mensa

Gesù, nel Battesimo, ci hai rigenerati, siamo divenuti fratelli tuoi, figli dello stesso Padre, membri della stessa famiglia.

Donaci il tuo Spirito che infonda in noi speranza e coraggio, per essere costruttori di un mondo nuovo e viviamo nell'attesa che si compia la pienezza del tuo Regno.

Amen.



11 Gennaio Battesimo di Gesù



La Parola di Dio...

«Uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui»

«E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto"».

(Marco 1,10-11)

...testimoniata dagli ultimi

Ora vivo in Italia da sette anni e come voi vivo fra le fragilità di molti giovani, le incertezze di molti adulti, coppie in crisi, i rapporti con il vicinato, le tensioni condominiali e fra colleghi di ufficio, che – dice lo psichiatra Vittorino Andreoli – rappresentano una categoria a rischio di disturbi mentali più dei barboni o dei nomadi... Alla pace ci

si educa e ci si abitua, esattamente come alla barbarie dei nostri rapporti quotidiani. Sapete cosa vi dico: le guerre si preparano con il lasciarci scivolare nella quotidianità di rapporti basati sulla violenza, l'insofferenza, la sopraffazione, sulla logica dell'io vinco e tu perdi. No, non è così, entrambi dobbiamo vincere, entrambi dobbiamo cercare una soluzione che ci accontenti. Vi posso assicurare, credetemi, che la pace è un'attività più difficile della guerra, ecco perchè io proporrei un obiettivo alla portata di tutti, a cominciare da questa sera stessa. Mi onoro di essere stato amico di Annalena Tonelli, uccisa in Somalia nel 2003; una persona di carattere non facile, una donna solitaria e libera, missionaria senza congregazione e laica senza appoggi politici. Mi sembra importante proporvi il suo metro di misura: «L'unica misura dell'amore è la dismisura». E mi dava anche la sua tecnica di auto-valutazione: «Quando senti che lo spirito di servizio diminuisce, che la routine o la stanchezza prendono il sopravvento al di là di quello che è giusto, chiuditi e rimani da solo a parlare con Dio». Né più e né meno quello che si dovrebbe fare in ogni relazione affettiva, quando arriva il tempo dell'aridità. E poi anche una specie di ricetta, che ho ricavato dalle chiacchierate che facevo con lei, mentre lei curava i malati, beninteso. Bisogna conoscere le

ai figli in difficoltà nella faticosa adolescenza, all'altro che ci interpella... E quando arriva un nuovo vicino di casa, il modo naturale di accoglierlo diventa quello di domandargli: «Scusa, non avresti per caso due uova?». È incredibile quante possibilità di relazioni faccia nascere il mostrare le proprie debolezze.

(Una famiglia accogliente)

...ci converte

La testimonianza di Cristo si è fatta, per questa famiglia, stile quotidiano. Come dice San Paolo «si è stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca». All'inizio di quest'Avvento, proviamo a interrogarci. Aprire la porta agli altri – nelle piccole o grandi scelte, condividendo povertà e ricchezze, moltiplicando relazioni – è possibile a tutti, non solo a chi, come questa famiglia, ha fatto dell'accoglienza agli «ultimi» un impegno di vita. Vivendo così, si costruisce comunità, si testimonia l'amore di Dio...

...si fa preghiera

Signore, aiutaci ad aprire la porta di casa, perché chi entra possa percepire la tua presenza nella

nostra vita. Rendici attenti e accoglienti alle necessità dei più poveri.

Preghiera del 1° famiglia intorno al 1° mensa

Riuniti intorno alla mensa in questa prima domenica di Avvento, noi vogliamo iniziare insieme il nostro cammino incontro a te, Signore, che vieni per ridare luce e gioia alla nostra vita.

Donaci di ascoltare con fiducia la tua Parola, perché possiamo riconoscere la tua presenza e accogliere i nostri fratelli nel tuo nome.

A te la gloria nei secoli eterni.

Amen.



7 Dicembre
2 domenica di avvento



Facciamo il Presepe

Accanto alla Bibbia prepariamo in ogni famiglia un piccolo presepe. Maria Giuseppe, la culla vuota, gli angeli e i pastori. La preghiera di ogni giorno ci potrà far cogliere lo spirito della famiglia di Nazareth.

La Parola di Dio...

«*Si rivelerà la gloria del Signore*»
«Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato».
(Isaia 40,3-5)

...testimoniata dagli ul timi

Una notte all'aperto, in piazza, per capire, condividere, con chi, sulla strada, vive tutto l'anno. Non c'è stato freddo e non ha piovuto. La rigidità del suolo è stata tollerabile per il tempo di permanenza, tenuto conto probabilmente del letto della sera prima e di quella successiva. Il vento si è rivelato, però, portatore di "oggetti indesiderati"... un aspetto a cui, ingenuamente, non avevo pensato. Il fattore che, tuttavia, più di ogni altro ha segnato l'esperienza è stata la relazione con il resto della cittadinanza. Con chi passava di lì, intendo dire. Nessuno ha chiesto notizie durante la fase orizzontale del programma. Più di un passante lo ha fatto prima e dopo. C'è da dire che, frequentemente, chi attraversava la piazza durante il tentativo di sonno, ha inteso farcelo sapere. La fantasia della comunicazione umana non ha confini. Ne ho avuto prova quando un gruppo di giovani, correndo, ci è passato accanto al grido di "sveglia, sveglia, sveglia!". Quando una coppia ha lanciato una scarpa verso di noi, per consentire al cane di riportarla alla padrona. Quando un coro ha intonato il verso del gallo, simulando l'alba, forse ingannato dalla potente luce ininterrottamente erogata dai riflettori. Gli stessi il cui poderoso effetto ho ammirato nei mesi precedenti. Ne ho avuto prova, dicevo, quando, verso le cinque

due bambini che compongono la Classe 5a della scuola parallela serba di Videja e la loro insegnante tuttofare..., perché per loro la campanella ogni mattina suona all'interno di una camera da letto adibita ad aula di lezione... Porterò nel mio cuore la voce dei bimbi dell'asilo di Prizren che mi cantano: "Ciao, amico, ciao, ciao ciao!!!" per salutarmi..., perché è musica che riscalda il cuore... A distanza di un anno dal mio arrivo qua, mi rendo conto di essermi buttato e messo in gioco in tutto quello che mi era stato proposto...: parrocchie, centri di ascolto, aiuto aiuto, radio, asilo, rom... Diverse volte mi è capitato di pensare che non fosse stata la scelta giusta, di non averne le capacità e le competenze necessarie. E perché concentrandosi su una o poche cose solamente avrei potuto produrre qualcosa di migliore... Poi mi sono detto che non ero qua per "produrre", ma per conoscere, per mettermi al servizio di tutti, per dare una seconda chance a tutti, per accompagnare... E quando decidi di accompagnare non puoi abbandonare il tuo compagno a metà strada. Gesù non ci ha detto di stare con gli ultimi per un po' di tempo, ma di farcene carico. Con tutti i miei limiti, è quello che ho cercato di fare.

(Un giovane "Casco Bianco" in Kosovo)

...ci converte

«Al vedere la stella provarono una grandissima gioia» racconta il vangelo. Presto i magi avrebbero vissuto l'incontro con Gesù. Il giovane Casco Bianco ripercorre tutti gli incontri vissuti alla fine della sua esperienza in Kosovo: è nella relazione con gli altri che possiamo ritrovare la gioia. Privilegiamo il dialogo in famiglia, creiamo relazioni con i vicini, a partire da quelli più soli. Condividiamo la gioia dell'incontro con tutti.

...si fa preghiera

Come dice una vecchia preghiera scout... Signore, insegnami l'attenzione alle piccole cose, al passo di chi cammina con me per non fare più lungo il mio.

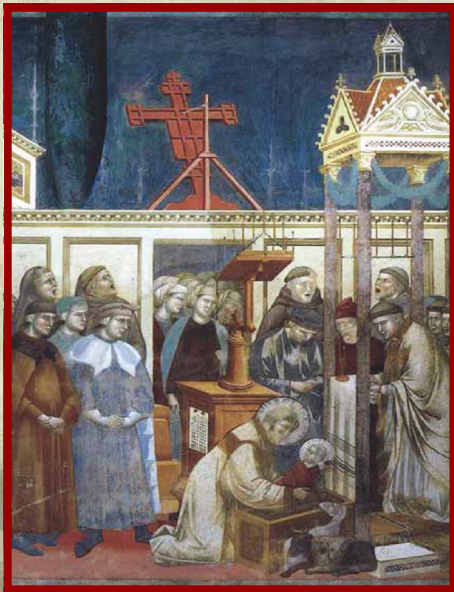
Preghiera

del 1a famiglia
intorno alla mensa

Grazie, Signore, per il dono della fede, che ci aiuta a riconoscere che la nostra vita non è abbandonata a se stessa, ma è guidata verso la pienezza della gioia e dell'amore. Grazie per i nostri genitori, e per tutti coloro che ci hanno presi per mano e ci hanno accompagnato nella vita a conoscere la tua verità, ci hanno voluto bene e ci hanno insegnato ad amare.

Amen.

6 Gennaio Epifania



La Parola di Dio...

«Al vedere la stella, provarono una grandissima gioia».

«In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo».

(Lettera agli Efesini 1,4-5)

...testimoniata dagli ultimi

Se ripenso a questi mesi trascorsi in terra kosovara ho l'impressione di aver vissuto "tanto", di aver sfruttato tanto, cioè, le mie ore, di aver impegnato ogni attimo disponibile con incontri, attività, visite, pensieri... Sento di aver vissuto un'altra velocità. Porterò nel

mio cuore la prima volta che ho assistito ai vesperi nel monastero ortodosso di Deçan..., perché in quelle tre ore passate in piedi ad ascoltare i monaci intonare canti e accendere centinaia di candeline ho sentito la presenza di Dio lì accanto a me e ho capito che la spiritualità senza le opere è nulla, ma anche le opere senza la spiritualità servono a ben poco. E ho capito anche che Dio non chiede all'uomo di imbracciare un fucile in suo nome, sebbene in molti provino a mettergli in bocca queste parole... Porterò nel mio cuore i funerali collettivi di 56 persone scomparse di Krusha e Madhe..., perché ci sono tante Auschwitz che si ripetono anche ai giorni nostri nell'indifferenza generale ed è giusto che quei morti ci tormentino se non abbiamo mosso un dito per evitare loro quella fine... Porterò nel mio cuore le mani di Bajram scrivere sia in albanese che in serbo su di un bristol le attività della Radio di Novo Brdo in modo che tutti i ragazzi dello staff potessero capire... perché in quell'inchiostro scorreva la pace ... Porterò nel mio cuore il volto di Mimosa, la bambina più bella del mondo, che ogni volta che con Zef entravamo a Dubrava ti correva incontro con i piedini nudi, sia in agosto che a dicembre, ti si gettava al collo e ti chiedeva di prenderla sulle spalle... perché Mimosa è un fiore di nome... E di fatto! Porterò nel mio cuore i

ormai, due passanti ci hanno salutato ad alta voce, chiedendo di poter bere dalla mia bottiglia d'acqua e informandosi, questi sì, dell'evento che si stava consumando davanti ai loro occhi. Ho avuto il tempo di rientrare a casa, prima di recarmi al lavoro. Mi sono lavato e mi sono cambiato. Ho attraversato subito la piazza, dove non c'erano più segni evidenti del nostro bivacco. Eppure quelle pietre mi sono parse diverse.

...ci converte

Si può provare, anche solo per una notte, a «colmare le valli, abbassare i monti» per capire cosa voglia dire essere "senza dimora". Pur tornando presto alle nostre comodità, aver abbattuto provvisoriamente gli steccati ci dà qualche consapevolezza in più e apre la strada a gesti di condivisione e non più di sola beneficenza. Usciamo dalle nostre comode abitudini, proviamo a renderci disponibili per un servizio a una mensa, a un dormitorio, a una casa famiglia, come primo passo per conoscere chi fa più fatica e superare la tentazione di facili giudizi.

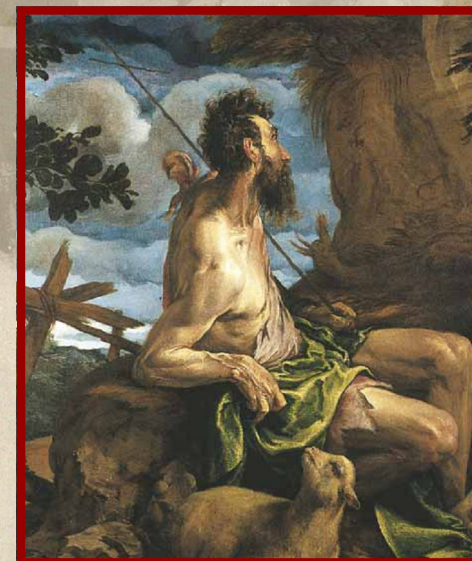
...si fa preghiera

Signore, tu che non sapevi "dove posare il capo", proteggi chi non ha casa, chi l'ha persa, chi teme di finire sulla strada e sostienici sulla difficile strada della condivisione.

Preghiera

del 1° famiglia
intorno al 1° mensa

*Noi ascoltiamo la voce di Giovanni Battista, che ci invita a preparare la strada al Signore. Aiutaci, Signore, a colmare le valli della nostra miseria e le montagne della nostra superbia, perché possiamo riconoscere la tua gloria che si rivela a noi per ravvivare la nostra speranza.
Amen.*



LA PAROLA
LA GRAZIA DI DIO

8 Dicembre
Immacolata



La Parola di Dio...

«La potenza dell'Altissimo ti coprirà»

«Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo; colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è

impossibile a Dio». (Luca 1,35-37)

...testimoniata dagli ul timi

Martina, ventidue anni, da tre in Italia, arriva dalla Moldavia. Un lungo viaggio e poi Napoli, piazza Garibaldi. Il sogno di un lavoro, di una vita felice piena di belle cose. Un appartamento a pochi passi dalla stazione. La prostituzione. Il "lavoro" dalle otto di mattina alle dieci di sera. "Si poteva uscire a mangiare una pizza, ma sempre insieme alle altre. Sempre sorvegliate, anche quando si telefonava a casa. Poche parole per dire che tutto va bene". La tenutaria incassava i millecinquecento euro settimanali trattenendone il 50% e inviando l'altro 50% in Moldavia agli intermediari che l'avevano adescata nel ristorante dove lavorava per pochi soldi. Di quel guadagno a lei quasi nulla. Nell'appartamento, vicino alla stazione, sei giovani donne. I clienti tutti italiani, di tutte le età, quasi tutti sposati. Poi il trasferimento in un appartamento del Centro Direzionale, sempre a Napoli. Sotto Natale la "domanda", chissà perché, si incrementa e la polizia fa retate. Dal Centro Direzionale a Ravenna, sulla strada del mare. Stessa vita, stessa violenza, stessa solitudine e tante paure. Martina, dopo alcuni mesi, viene rispedita a Napoli. L'idea di tornare in quell'appartamento, in quella prigione oscura, ostaggio di uomini

all'enorme sorpresa per l'accaduto. Per una volta, vedo la popolazione di Yangon prendere l'iniziativa, lavorare gomito a gomito per ristabilire un minimo di libertà di movimento, fra tronchi e rami, pali caduti e macerie di tetti e vetri. Senza aspettare autorizzazioni dal regime, senza chiudersi in casa, né affidandosi solamente all'aiuto "pubblico"; tutti capiscono che sta a loro reagire, altrimenti l'isolamento può durare chissà quanto. Qualche ora dopo tento di fare un giro in bicicletta per Yangon, ma è impossibile superare alcuni blocchi persino a piedi! Soltanto l'indomani mattina, domenica 4 maggio, si ricomincia a girare, ma non in macchina, per le strade della capitale. Una città irriconoscibile, tanto straordinariamente verde e ombreggiante prima, quanto spoglia e assolata dopo il passaggio di Nargis.

(Un operatore
Caritas in
Myanmar)

...ci converte

Questa "cronaca in diretta" della grave emergenza che ha colpito il Myanmar nel maggio scorso, ci mostra come in ogni situazione Dio può illuminare

gli occhi del cuore di ogni persona, di ogni popolo: aiutando ciascuno a credere in se stesso e nelle proprie capacità, spingendolo a reagire, a rendersi solidale, a mostrare le proprie ricchezze, la gentilezza, la solidarietà...

...si fa preghiera

Signore, illumina gli occhi del nostro cuore, perché chiunque possa ritrovarvi l'amore che ci hai testimoniato.

Preghiera

del 1a famiglia
intorno al 1a mensa

Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore che si è donato a noi nel tuo Figlio per condividere la nostra condizione umana. Illumina i nostri occhi, riscalda il nostro cuore, perché sappiamo accogliere ogni persona e amarla nel tuo nome.
Amen.



4 Gennaio 2 Domenica dopo Natale



La Parola di Dio...

«Dio illumini gli occhi del vostro cuore»

«In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, redestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo».

(Lettera agli Efesini 1,4-5)

...testimoniata dagli ultimi

Per gli italiani residenti a Yangon il 2 maggio è giorno di festa. Si celebra il matrimonio tra un amico e una giovane birmana. Fatto inconsueto, se non inedito, almeno sul suolo birmano. Si sa, però, del ciclone Nargis in arrivo; alle 20.30

la cena nuziale termina, in modo da permettere a tutti di tornare a casa in sicurezza. Prima che l'elettricità venga bruscamente tagliata dalle prime, violente raffiche di vento, seguiamo via Internet l'avvicinamento del ciclone, immaginando solo lontanamente il disastro che sta già compiendo nella regione del delta dell'Irrawaddy, dove aveva toccato terra qualche ora prima, causando una mareggiata di terrificante violenza omicida. È già notte inoltrata quando Nargis dispiega tutta la sua violenza. I venti a 200 chilometri orari la fanno da padrone per oltre tre ore, dalle 2 fino alle prime luci dell'alba. Le palme di cocco si piegano quasi fino a terra, senza tuttavia sradicarsi rovinosamente, come invece accade a tutti gli altri alberi, anche quelli secolari con diametro misurabile in metri. Rumore di vetri, schianto di pali di cemento, crolli di mura di cinta, lamiere di tetti accartocciate, rombo di venti: impossibile dormire. Alle 6.30, quando l'intensità del ciclone comincia a scemare, usciamo per comprendere i danni. Ci sono talmente tanti alberi e tralicci caduti, cavi e fili elettrici e telefonici impigliati ovunque, che non si riesce ad aprire il cancello. Ma subito qualcuno si fa strada a colpi di machete tra i rami, liberando la strada d'accesso alle nostre case. Un lavoro alacre, la solita cortesia dei birmani, mista

incolti e violenti, la terrorizza. Decide di denunciare, nonostante una paura da morire, per sé, la famiglia, la sorella più giovane lasciata in Moldavia, pericolosamente esposta. Poi l'incontro con un poliziotto che le parla di una casa di accoglienza, di suore che accolgono e proteggono. Chiede rifugio. In quella casa scopre di aspettare un bambino. È tentata di abortire. Ma l'abbraccio di vita respirato in quella nuova "dimora" le dà forza e l'aiuta a tenere la bambina che oggi ha tre anni. Ad agosto, con lei, tornerà per la prima volta a casa per incontrare la sua famiglia. Ora Martina è social-lavoratrice nella cooperativa sociale "Newhope" (Nuova speranza) e ha un guadagno dignitoso. Ha ancora alcune paure, ma ha anche un sogno: diventare imprenditrice per dare lavoro a tante giovani donne migranti, violate sulla strada, sue sorelle e amiche, perché anche per loro possa apparire all'orizzonte l'alba di una speranza nuova.

(Sorelle della Comunità Rut - Caserta)

...ci converte

Nulla è impossibile a Dio: la storia di questo incontro fra donne che sanno, come Maria, attendere, abbracciare, rendersi presenti e generare così altre donne "nuove", capaci di moltiplicare la solidarietà,

ci insegna a credere che possa esserci sempre un'altra opportunità per tutti, a partire da noi che ci sentiamo "a posto". Perdonare, dare un'altra opportunità: quando e dove siamo chiamati anche noi a questo atto di amore?

...si fa preghiera

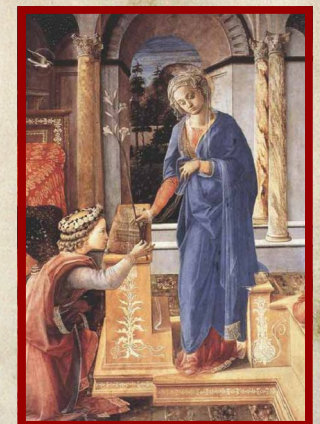
Signore, rendici capaci di abbracciare e farci abbracciare da chi ci sta intorno, sostieni chi si adopera perché nessuno sia perduto.

Preghiera

del 1 a famiglia
intorno al 1 a mensa

Maria, tu hai accolto la Parola di Dio, hai aperto il cuore al suo disegno su di te e sei divenuta Madre di Gesù e Madre nostra. In questo cammino di Avvento rendi la nostra famiglia più disponibile ad ascoltare il Signore a riconoscere il suo amore per noi.

Ave o Maria, piena di grazia...
Amen.



14 Dicembre
3 domenica di avvento



La Luce di Bethlemme

Alla lampada che perennemente arde davanti al luogo in cui è nato Gesù, viene accesa una luce che ogni anno arriva a noi. Essa portata dagli scouts in ogni casa, deve risplendere come segno di pace.

La Parola di Dio...

«Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce».

Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo».

(Giovanni 1,26-27)

...testimoniata dagli ultimi

Come ogni anno il cappellano degli zingari ha organizzato una Messa per tutti i defunti. La piccola

cappella è semivuota e abbiamo appena finito di ascoltare la lettura del vangelo. Proprio in quell'istante si iniziano a udire delle voci. Dal silenzio spuntano due famiglie di Rom della Romania e la chiesa si ripopola e prende vita; mentre il prete predica l'omelia, Alina allatta il suo bambino. Al momento dell'offertorio il prete spiega che la parrocchia sta raccogliendo offerte per i bambini del Bangladesh e tutti si alzano e con indosso le gonne lunghe e i vestiti sporchi e modesti vanno a mettere qualcosa nel cestino, mentre Alina allatta il suo bambino. Siamo tutti uguali. Al compimento dell'anno di catechesi anche dodici piccoli Rom ricevettero la cresima, ma dal giorno seguente nessuno chiese loro di rimanere nel gruppo giovani della parrocchia e nessuno li invitò ad andare più in chiesa, perché erano arrivate lamentele da alcuni parrocchiani. Bisognava proteggere i figli di Dio!... Ma solo alcuni. Mi sento orgogliosa di essere qui oggi. Forse solo guardando questi volti ogni giorno e visitando queste abitazioni si può capire ciò che provo. Si fa presto al giorno d'oggi a parlare di quanto sia bello dare, ma bisogna chiedersi se all'altro si dà ciò di cui ha realmente bisogno. Spesso l'amara scoperta sta nella constatazione che chi soffre continua a soffrire anche quando sembra circondato da mille persone. Troppo spesso si limita il significato

è soprattutto tolleranza, relazione, dialogo, perdono, amore.

Preghiera

del 1ª famiglia
intorno alla mensa

Maria, Madre di Dio, regina della pace, noi affidiamo alla tua protezione questo nuovo anno; insegnaci a riconoscere che Dio è entrato nelle pieghe più nascoste della storia del mondo e della vicenda personale di ognuno di noi, chiamati a essere figli dello stesso Padre e a divenire da ogni popolo un'unica famiglia che vive nella giustizia e nella pace. Amen.



È APPARSA
LA GRAZIA DI DIO

1 Gennaio Maria Madre di Dio



La Parola di Dio...

«Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace».

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli».

(Matteo 5,9-10)

...testimoniata dagli ultimi

Aurora, che porti in grembo un meriggio carico di sole, cammina con noi, tu che conosci la Strada! Pellegrina in Israele e straniera in Egitto, mostraci la Via, quella vera, Maria dei migranti, quella che hai percorso prima di noi. Mostraci la strada inattesa e santa che fece il Cristo, tuo amatissimo Figlio, la

strada stretta di quelli che hanno fede e coraggio di stare come sorelle e fratelli nel mondo rinato. Maria, donna libera, a te presentiamo le donne, le tante giovani donne ancora schiave che, su un'altra strada, il Signore ci fa incontrare. I loro volti, Maria, i loro occhi velati, le loro mani tremanti, sono nascosti frammenti del volto tuo, degli occhi tuoi. Santa Maria, donna della Strada, cammina con noi! Raccogli nel tuo cuore il nostro andare e donaci di essere, come te, madri e padri di nuove speranze di liberazione e di giustizia.

(Sorelle della Comunità Rut- Caserta)

...ci converte

Questa preghiera è stata composta da suore a servizio delle tante giovani vittime del racket della prostituzione. Oggi è la giornata internazionale della Pace: ma non può esserci pace senza giustizia, come ci ricorda Gesù nel testo delle Beatitudini. Iniziamo oggi a collaborare per un mondo più giusto, evitando di giudicare, anzi cercando di amare i migranti, le donne di strada che in questa preghiera vengono raccomandati a Maria. Prendiamo l'impegno di sostenere quanti si adoperano per la pace e per la promozione degli ultimi.

...si fa preghiera

Signore, per intercessione di Maria, converti i nostri cuori alla pace che

del dare a qualcosa di materiale. Che falsità. Dare significa anche "Dare agli altri la possibilità di donarsi a te", perché per dare ci vuole il cuore, e il cuore non si compra... Bisogna solo riscoprirlo in sé.

(Una ragazza in servizio civile)

...ci converte

Come Giovanni, possiamo indicare Gesù che viene nel mistero del Natale, provando a testimoniare la sua Parola. Il servizio civile è un'occasione preziosa che aiuta i giovani

a capire meglio se stessi nella vicinanza a chi fa più fatica, a sperimentare condivisione e solidarietà. Ma occorre prepararsi: se lo stile familiare è improntato all'attenzione agli altri, all'interno e all'esterno della famiglia, i bambini lo respirano da subito e possono diventare adolescenti e giovani che accettano di "mettersi in gioco" per gli altri.

...si fa preghiera

Signore, aiutaci a testimoniare la tua venuta con un atteggiamento di umile condivisione delle difficoltà di tutti.



Preghiera

del 1a famiglia
intorno al 1a mensa

Giovanni Battista annuncia che sta per venire nel mondo la Luce vera, quella che illumina ogni uomo. Aiutaci, o Padre, a preparare il nostro cuore, perché possiamo riconoscere nel Bambino di Betlemme Colui che ischiara il nostro cammino, che porta speranza dove c'è dolore e disperazione, e riempie di gioia la nostra vita.

Amen.

21 Dicembre
4 domenica di avvento



I Bambinelli

Durante la celebrazione dell'ultima Domenica di Avvento benediciamo le nostre famiglie e le "statuette del bambino Gesù" dei presepi. La liturgia domestica della notte del 24 (deporre Gesù bambino appena nato nella culla del presepe) avrà così più valore.

La Parola di Dio...

«Il mistero avvolto nel silenzio per secoli, ora è manifestato»

«A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annuncio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunciato mediante le scritture profetiche... la gloria nei secoli dei secoli. Amen».

(Lettera ai Romani 16,25-26a,27b)

...testimoniata dagli ultimi

Io scappavo, sono sempre scappato, già da piccolo. Poi mi prendevano, quante volte sono finito in riformatorio! Rubavo i motorini, mi facevo un giro e poi li lasciavo! Mi prendevano e poi scappavo! In famiglia eravamo tanti fratelli, nove mi sembra. Poi a 17 anni sono scappato davvero. Ho preso un treno e sono venuto al Nord, a Milano. Sa cosa ci vuole per vivere 22 anni sulla strada? Il fisico! Io ho vissuto 22 anni sulla strada, notte e giorno, estate e inverno, da sano e da malato! Qualche volta, quando stavo male, andavo al Pronto Soccorso, un po' mi curavano, ma... Uno come me! Qui al Centro d'Ascolto mi davano un po' da mangiare, anche pasta e pomodoro, perché io ero organizzato, avevo il mio fornello, la mia pentola, la pasta me la cucinavo. Mi davano anche il vino, quando stavo male e non ne potevo fare a meno. Un giorno mi hanno proposto di prendere un cappuccino anziché il vino e, perché no, ho accettato. Poi, ma dopo tanto, non ne potevo più. Sono venuto e ho detto «aiutatemi a togliermi dalla strada». Mi hanno detto che dipendeva da me: se volevo togliermi dalla strada dovevo smettere di bere. Però intanto mi hanno trovato un alloggio, una stanza con un cucinino e un bagno, da un parroco. Ci vivo ancora adesso! Si immagini un po'!

che si appoggiava a noi con fiducia. Ancora oggi, dopo che il bambino è tornato a vivere con la mamma, viene volentieri a trascorrere con noi qualche fine settimana. I bambini che abbiamo quest'anno, due fratelli i 5 e 9 anni, dicono che noi non invecchiamo perché ci sono loro a tenerci giovani.

(Una coppia di "nonni affidatari")

...ci converte

Chissà se, crescendo, i bimbi accolti da questa coppia di nonni sapranno dire: "i miei occhi hanno visto la tua salvezza". Di fatto, non potranno dimenticare l'amore gratuito che hanno ricevuto in un momento difficile della loro infanzia. Non è mai troppo tardi per "fare famiglia" on chi non ce l'ha: questo è il vero modo di rimanere giovani! Come Simeone, che al termine della sua vita è felice di annunciare la venuta del Signore, gli anziani possono "ringiovanire" mettendosi a disposizione, anche con piccoli gesti quotidiani, dei più poveri.

...si fa preghiera

Signore, grazie per tutti i nonni. Aiutaci a rispettarli, a valorizzare la loro esperienza, a non permettere che rimangano soli, a vivere con loro la solidarietà con gli ultimi.

Preghiera

del 1a famiglia
intorno al 1a mensa

Signore Gesù, quando sei venuto tra noi, per indicarci la via della salvezza, anche tu hai voluto nascere in una famiglia, hai sperimentato l'affetto e la guida di un papà e di una mamma.

Da loro hai imparato a parlare e ad ascoltare, hai conosciuto il sapore della vita, hai appreso ad amare, a comprendere, a perdonare. Fa' che tutti possano sperimentare il dono e la gioia di una famiglia.

Amen.



È APPARSA
LA GRAZIA DI DIO

28 Dicembre
Santa Famiglia



La Parola di Dio...

«I miei occhi hanno visto la tua salvezza».

«Mentre i genitori portavano il bambino Gesù per adempiere la legge, (Simeone) lo prese tra le braccia e benedisse Dio: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza».

(Luca 2,27-30)

...testimoniata dagli ul timi

Quando, circa dodici anni fa, si è affacciata nella nostra vita la prima proposta di affido familiare, ci sembrava di essere troppo vecchi, ma ci siamo "buttati". Oggi, quasi

settantenni, continuiamo a percorrere con rinnovato entusiasmo la strada intrapresa e, da allora, siamo stati "genitori affidatari" di nove bambini di diverse età tra cui anche tre neonati. Abbiamo dovuto elaborare dinamiche diverse per ognuno di loro e questo ha stimolato molto la nostra fantasia. Il caso più difficile, ma forse proprio per questo il più dinamico ancora oggi, è stato quello di un maschietto di nove anni autolesionista, intelligentissimo, affamato d'amore. Si sentiva colpevole per l'allontanamento dalla sua famiglia e colpevole dei maltrattamenti subiti perché era un bambino "cattivo". Il nostro impegno è stato quello di combattere il suo senso di colpa, convincerlo che era un bambino solo un po' più vivace e recuperare la sua fiducia. Il rapporto più difficile e mai superato è stato quello con la scuola. La sua insegnante, mal preparata, aveva messo quasi l'intera classe contro il bambino. Con lui avevamo instaurato un bel dialogo serale, prima di addormentarci, al momento della preghiera: "Di che cosa dobbiamo ringraziare il Signore e per che cosa dobbiamo chiedere scusa?". Gli uscivano dal cuore tutti i fatti della giornata, belli e brutti, i rapporti con i compagni o con la sua famiglia nei rientri a casa settimanali; in seguito siamo stati "adottati" anche dalla sua mamma

Un bagno! Così ho accettato. È stata dura sa? Ma dura, eh! Ora sono due anni che bevo acqua, acqua minerale e basta. Se vedo un cartone di vino non mi fa niente. Non bevo più. Ho seguito un programma, ma sono stato io che ho smesso di bere, è stata una decisione mia, è stata mia la fatica. Ma ormai la decisione l'avevo presa! Lei lo direbbe, a vedermi, che bevevo e ho vissuto 22 anni sulla strada? Una volta, se ci penso, alle cinque del mattino sono andato a chiamare Luigi, il volontario del Centro che mi seguiva, perché non trovavo più delle cose che avevo. Ed è venuto, sa? È venuto! Alle cinque del mattino è sceso, è venuto con me sul fiume, dove dormivo, mi ha aiutato a cercare, non sapevo bene nemmeno io cosa! Se ci penso! Ora mi vergogno di averlo chiamato! Ma io cosa ne sapevo! Per me dormire, stare svegli, non è che avesse una logica, dormivo quando avevo sonno, ma magari di giorno, che era più caldo. Ora ho cominciato anche, un pochino, a imparare a leggere, con una maestra che mi insegna. E sa? Ho fatto anche la Prima Comunione, e anche la Cresima! Il vescovo, anche lui mi conosceva e quando mi ha visto si è stupito, non credeva ai suoi occhi! Se lo immagina? Un barbone come me che faceva la Cresima! No, contatti con la mia famiglia non ne ho mai più avuti. Mah! Ora che ho una casa magari mia sorella la

potrei anche invitare! Ora mi compro un motorino nuovo. L'ho già visto, sempre un cinquantino eh! Ma nuovo. Qualche anno fa l'avrei rubato!
(Un ex "barbone")

...ci converte

È mistero la vita di questa e altre persone che vivono sulla strada. È Mistero quello che Dio ci manifesta nella nascita di un Bambino. Al Mistero occorre avvicinarsi in punta di piedi, lasciando che la grazia di Dio operi liberamente in ogni persona. Occorre avere fiducia in quanto il Signore può fare per Lui niente è impossibile. Questa storia ci insegna a non giudicare mai, a credere nella capacità di ogni persona di riscattarsi e cambiare vita. Solo con questo atteggiamento possiamo offrire il nostro tempo e le nostre risorse nel volontariato.

...si fa preghiera

Signore, grazie per i miracoli che giorno per giorno operi in ciascuno di noi, soprattutto in chi fa più fatica a credere in se stesso e in Te.

Preghiera

del I a famiglia
intorno al I a mensa

Con la venuta di Gesù, Dio rivela a noi il suo disegno d'amore per il mondo e per ogni persona. Aiutaci a credere che tu, o Padre, ci vuoi bene, e che nel tuo Figlio Gesù tu hai amato da sempre ogni uomo e donna che viene in questo mondo e ci chiami alla gioia piena nel tuo Regno. Amen.

25 Dicembre
Natale



La Parola di Dio...

«È apparsa la grazia di Dio»

«Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

(Luca 2,12)

...testimoniata dagli ul timi

Come non pensare a nonna Uila, una donna di 70 anni che da 7 anni si è presa a carico i tre nipoti, dopo che la mamma è morta di tubercolosi. Lo fa con sacrificio, ma con una tremenda dignità, coltivando patate e allevando pecore e maiali, che ogni giorno porta al pascolo. E mamma Antonia, dopo che i terroristi le hanno ucciso il marito, è rimasta sola con 6 figli. È

incredibile la sua tenacia nel lavorare la terra, perché tutti possano terminare di studiare. È incurvata e rugosa, ma sempre sorridente e accogliente. E poi Filomeno che, rimasto solo con 5 figli, si è dedicato completamente alla sua famiglia e ogni domenica riunisce la piccola comunità cristiana di Utcush per celebrare e condividere la Parola. La gente lo cerca continuamente per un consiglio, sfogare una sofferenza o raccontargli un problema. Anche per me è un buon direttore spirituale. È incredibile come Eusebia cammina ogni domenica per diversi chilometri, fino al piccolo mercato del paese, per vendere erbe medicinali che crescono sulle Ande, e poter poi comprare un po' di riso e zucchero per i suoi 4 bambini. Sono loro che continuamente ci ricordano che ogni giorno è Natale, che Gesù è già venuto e che ci è vicino nei più deboli e marginati e disprezzati e che il Regno di Dio è già in mezzo a noi. Solo dobbiamo cercarlo e contemplarlo scoprendo la sua presenza fatta umanità in milioni di volti, per sentirci così figli e figlie, fratelli e sorelle, e rendere visibile l'amore di Dio, che è Padre e Madre. Sono loro che ci chiedono di alzare la nostra voce contro quelli che causano tanta miseria, di abbandonare uno stile di vita pieno di cose, ma assente di vita, perché anche loro possano semplicemente

vivere con dignità. A voi tutti vorrei augurare, come diceva don Tonino Bello, un "Natale scomodo", che sporchi le nostre mani, impegni le nostre lacrime, il nostro tempo e la nostra vita, nella costruzione di un mondo "altro", di una vita migliore e tanto necessaria per milioni di uomini, donne e bambini... di giocare l'esistenza, perché VINCA LA VITA.

(p. Fernando Madaschi mccj)

...ci converte

È apparsa la grazia di Dio: nasce un bambino e riscatta le sofferenze di tutti: l'augurio di Padre Fernando – vinca la vita – è già realtà, ma non è facile crederci quando la vita è così dura. Se vogliamo davvero annunciare la buona notizia, seguiamo l'invito che questo missionario ci rivolge nell'ultima parte della sua esperienza. Un Natale ed una vita più sobri, un desiderio di impegnare tempo e risorse ci aiuteranno a rendere più autentico il nostro annuncio.

...si fa preghiera

Aiutaci, Signore, a condividere la gioia del Natale in famiglia e con i più poveri. Aiutaci a rendere visibile la buona notizia del tuo Regno.

Preghiera

del 1a famiglia
intorno al 1a mensa

Gesù, guardandoti oggi Bambino nel presepio, abbiamo capito la bellezza e la bontà di un Dio vicino, che comprende la nostra debolezza, che ci incoraggia sul nostro cammino, che accompagna i nostri passi fino a realizzare in pienezza il nostro desiderio di amore e di felicità.

Grazie, Signore Gesù!



È APPARSA
LA GRAZIA DI DIO